«Un anno di attesa per i contributi»

▶Confapi analizza i bandi per le imprese evidenziando i tempi biblici di quelli nazionali: «Va meglio per quelli della Regione»

▶Il direttore D'Onofrio: «Chi investe non ha certezze, questo nostro studio ci dice che serve più tempestività»

LA CATEGORIA

PADOVA «Oltre un anno di attesa per sapere se la propria domanda è stata accettata, con casi estremi che arrivano ai 500 giorni aspettando vanamente una risposta, rispetto ai 60 preannunciati dall'ente promotore». Gli imprenditori padovani alzano la voce e raccontano l'odissea per l'assegnazione dei contributi. A dare loro voce è Confapi, confederazione delle piccole medie imprese, con una lunga nota corredata dai numeri.

«Dalla pubblicazione di un bando agli esiti effettivi possono trascorrere anche 23 mesi, tempo record riscontrato da alcune aziende per il Fondo Pmi Creative di Invitalia - evidenzia l'associazione di categoria -. Una maratona che le imprese che decidono di partecipare ai bandi nazionali per i contributi a fondo perduto conoscono bene».

L'ANALISI

Dopo l'approvazione in parlamento del Ddl Incentivi, Fabbrica Padova, centro studi di Confapi, ha esaminato 18 tra i bandi più significativi che tra il 2021 e il 2022 hanno riguardato gli incentivi alle industrie (11 nazionali, 5 regionali e 2 provinciali).

Tempistiche lunghe per il Fondo Impresa Femminile e per il Bando Isi Inail, per i quali gli esiti provvisori sono annunciati entro 14 giorni dal click day ma ne servono 150 per gli elenchi definitivi, con l'arco temporale che assume proporzioni mastodontiche considerando che tra la pubblicazione del bando e l'esito comunicato all'azienda in alcuni casi documentati sono trascorsi 17 mesi.

Tempi lunghi pure per i bandi destinati alla tutela e valorizzazione della proprietà industriale (Mimit - Invitalia - Unioncamere) e per le Linee Simest Pnrr 2022 (in alcuni casi documentati siamo oltre i sei mesi di attesa). «La media del tempo che trascorre tra la pubblicazione e gli esiti supera l'anno» è l'amara conclusione di Confapi prendendo in esame tutti i bandi nazionali.

REGIONE E CAMERA

Va decisamente meglio per i bandi promossi dalla Regione Veneto, dove in media i tempi per ottenere gli esiti si riducono intorno ai 120 giorni, con esempi felici come quello del Bando per l'erogazione di contributi alle Pmi giovanili 2021 e del Bando per l'erogazione di contributi alle Pmi a prevalente partecipazione femminile 2021, per i quali i risultati sono arrivati in alcuni casi in due mesi, prima dei 90 giorni previsti.

I BANDI PER LE IMPRESE Confapi ha analizzato i tempi di attesa. Nel tondo il direttore Davide D'Onofrio

Ancora più rapido il responso da parte della Camera di Commercio di Padova per le due proposte prese in esame: il Bando a supporto della transizione verso "Impresa 4.0" sia nel 2021 sia nel 2022 ha prodotto gli esiti in anticipo di quasi un paio di mesi rispetto alla data indicata.

L'APPELLO

Per il direttore di Confapi Padova Davide D'Onofrio «il panorama degli strumenti a supporto degli investimenti delle Pmi è stato rafforzato e integrato nell'ultimo decennio portando a un'offerta decisamente vasta, ed è bene, ma anche molto frastagliata. Si sono moltiplicati i soggetti che erogano le risorse che finiscono per risultare spesso inadeguate rispetto alla domanda - evidenzia -. Uno dei problemi più seri di chi investe in Italia è quello dell'incertezza, che impedisce di programmare i propri investimenti. E invece è necessario dare alle imprese un panorama sicuro e definito. Oggi più che mai, per rimanere competitive le aziende hanno infatti la necessità di agire sul mercato con una tempestività che nell'attuale panorama rischia di perdersi».

Gabriele Pipia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pari opportunità, "congelato" per ora il nuovo regolamento

PALAZZO MORONI

PADOVA **(Al.Rod.)** "Congelato" il nuovo regolamento della commissione Pari opportunità. Lunedì scorso, infatti, durante i lavori della I commissione guidata dalla consigliera Dem Etta Andreella si è discusso, tra le altre cose, della "proposta di deliberazione della Giunta comunale avente ad oggetto "Approvazione regolamento della Commissione per le Pari Opportunità, le politiche di genere e i diritti civili individuali".

Un regolamento che, però, era stato messo in discussione dal capogruppo della lista Giordani Luigi Tarzia. Dei rilievi che, a quanto pare, sono stati accolti dall'assessora al Sociale Margherita Colonnello che, proprio in commissione, ha annunciato che il testo sarà rivisto e poi emendato in occasione della discussione in consiglio comunale. In modo particolare dovrebbe essere rista l'indicazione che, a presiedere la commissione possano essere anche i consiglieri comunali o il presidente della commissione Stranieri. In passato, invece, la presidenza è sempre andata ad un figura esterna all'amministrazione comunale.

«Voglio ringraziare l'assessore Colonnello per aver accolto alcune osservazioni e ora spero si vada nella direzione che abbiamo indicato e che è stata ben rappresentata in commissione dal collega Simone Pillitteri e dall'Uditrice Angela Montemurro – ha commentato Tarzia - Servirà molto probabilmente un ulteriore passaggio della I commissione consiliare con delle modifiche da apportare al regolamento».

LA BOZZA ERA STATA CONTESTATA DA LUIGI TARZIA: «GRAZIE PER AVER ACCOLTO ALCUNE OSSERVAZIONI»

Secondo il nuovo regolamento, a far parte della commissione dovrebbero essere 2 consiglieri comunali, il presidente del consiglio degli studenti dell'università, quello della consulta degli studenti della provincia, un rappresentante della commissione stranieri, 8 rappresentanti delle associazioni, uno della Camera di commercio, uno degli ordini professionali e 3 dei sindacati. Per quel che riguarda la designazione del presidente, invece, il regolamento prevede che questo venga eletto una volta all'anno a rotazione tra i vari componenti del consiglio.

Ora bisognerà capire quali sono le modifiche che saranno apportate al testo. La Commissione pari opportunità è un organismo permanente di consultazione all'interno del Comune nato nel 1988 con lo scopo di realizzare iniziative per eliminare le disparità che le donne incontrano nel mondo del lavoro.

© riproduzione riservata

Si va verso la riapertura del centro prelievi

ARMISTIZIO

PADOVA Buone notizie per il quartiere Armistizio in tema di servizi sanitari. Ad annunciarlo i consiglieri regionali Vanessa Camani (Pd) ed Elena Ostanel (Veneto che Vogliamo) dopo l'arrivo del nuovo medico di famiglia i residenti potrebbero veder riaperto anche il punto prelievi.

« Su nostra sollecitazione, dopo il nuovo medico di famiglia, ora ci sono spiragli per la riapertura centro prelievi - hanno affermato le due esponenti dell'opposizione - la forte sollecitazione messa sul tavolo della Regione, per colmare urgentemente il vuoto di servizi sanitari nel quartiere Armistizio di Padova, sta sortendo i suoi effetti positivi».

«Dopo l'interrogazione presentata a giugno - ha ricordato Camani - con la quale abbiamo denunciato l'inaccettabile situazione in cui si ritrovava un'intera zona di una delle più importanti città della nostra regione, c'è stata una svolta. Da un lato il medico di famiglia andato in pensione è stato sostituito. Ed ora, dalla risposta all'interrogazione arrivata in aula, si aprono spiragli importanti anche per il centro prelievi all'Oic: è infatti in corso una trattativa per la riapertura. Un obiettivo che va raggiunto prima possibile e riguardo il quale continuerò a monitorare la situazione». Ostanel ha quindi puntualizzato: «La penuria di medici famiglia, a causa dei pensionamenti o dovuta alla mancanza di nuovi specializzati, e le lacune sempre più frequenti nella medicina territoriale, sono sfide che la Regione deve affrontare e vincere subito, per preservare il diritto alla salute dei cittadini. Subito significa anche non rinviare di mesi la riapertura del centro prelievi: una buona notizia che diventerà ottima solo se non si lascerà passare troppo tempo per riattivare questo prezioso servizio».

L.M.

© riproduzione riservata